

DIARIO DI BORDO

ULTIMA SESSIONE SINODALE

Padova, 17 dicembre 2024

Grazie. Ci sono parole che non perdono mai il loro sapore. Una di queste è senz'altro "grazie". L'incontro conclusivo dell'Assemblea sinodale diventa un grande grazie collettivo. Il video di apertura ha ricordato tutte le persone implicate nel cammino sinodale: davvero tante e molteplici, un autentico mosaico di volti e di storie personali. Il Sinodo è stato soprattutto un processo: ogni singolo passo ne ha messo in moto altri, arrivando a un coinvolgimento sempre maggiore. E il processo, come è stato espresso in questi anni, conta più dei risultati, perché opera in profondità e produce frutti molto più abbondanti di quelli immediati e visibili.

I frutti del Sinodo diocesano. Sono tre testi, consegnati simbolicamente al Vescovo, per dire l'intera Diocesi. I tre testi riguardano la corresponsabilità (attraverso i ministeri battesimali); il radicamento nel Vangelo (attraverso i piccoli gruppi della Parola) e una maggiore collaborazione pastorale nel territorio (attraverso il ripensamento della "geografia" diocesana). Utilizzando i numeri: proposta 17 (ministeri battesimali); proposta 9 (piccoli gruppi della Parola) e proposta 18 (geografia diocesana). Le tre proposte disegnano un itinerario: il Battesimo (ministeri battesimali), la gioia del Vangelo (piccoli gruppi della Parola) e la fraternità necessaria (geografia diocesana). Sono frutti preziosi perché ci rimettono in viaggio, perché non sono così scontati, perché possono permetterci di guardare l'oggi e di preparare il domani, ciò che saremo come Chiesa diocesana.

E adesso? Dall'evento Sinodo alla sinodalità ordinaria. Il vescovo Claudio nel suo intervento ha evidenziato questo passaggio decisivo. Senz'altro il Sinodo è stato un evento straordinario, che, con varie fasi, ha impegnato la Diocesi per quasi tre anni; ora si tratta di ritornare, arricchiti e con più convinzione, alla sinodalità ordinaria, di cui è già ricca la storia della nostra Diocesi. Adesso possiamo preparare il cuore, rinsaldare la speranza e rinforzare la visione per mettere in atto quanto il Vescovo ci indicherà.

Generare. Simbolicamente i brani della preghiera finale dei lavori assembleari hanno riguardato il verbo generare. Il Natale ormai alle porte, con il suo fascino di luce e di vita, di gioia e di novità ci immette pienamente nel nostro venire al modo e nel nostro servire il mondo. Una neo mamma ha descritto l'attesa *Caro figlio mio, non vediamo l'ora di farti spazio nella nostra vita, nella nostra coppia e riempirti di quell'amore che ci lega da sempre, da quando ci conosciamo. La nostra vita cambierà per sempre, lo dicono tutti e noi siamo pronti a scoprire quale mistero sta per investirci e scardinare tutte le nostre certezze. Ti stiamo aspettando con tutto l'amore e la fiducia di cui siamo capaci, certi che anche tu saprai trovare la strada giusta e il giusto tempo per iniziare la tua avventura nel mondo.* E un altro testo ha interpretato questa apertura

generativa *In realtà, generare è sempre molto di più di un atto biologico: è simbolico, politico, antropologico. È, cioè, farsi tramite perché qualcosa che vale, grazie a noi, possa esistere. In questo senso, mettere al mondo include ogni atto di filiazione simbolica. Uno dei modi fondamentali attraverso cui possiamo esprimerci e realizzarci è proprio assecondando e interpretando il movimento della generazione. Controcorrente rispetto al nuovo senso comune, possiamo affermare che l'atto supremo di libertà creativa è la capacità di essere generativi. Poste così le cose, non è difficile scorgere attorno a noi i tanti modi di essere generativi. Che la nostra Chiesa diocesana continui ad essere generativa e che il Sinodo tracci ulteriori luminosi sentieri di vita buona!*

don Leopoldo Voltan